

d'essere di nuovo condotto al servizio, ma gli fu risposto che per ora la Repubblica non si sentiva in caso di sopportare tanta spesa.

Nè era pace nel resto d'Italia. E mentre il papa combatteva Osimo ribellato, i Fiorentini moveano le armi contro i Genovesi pel possesso di Sarzana. Allora il doge e cardinale Paolo Fregoso ricorse al triste spediente di sottomettersi di nuovo al duca di Milano e, trattatone con Lodovico Sforza, si videro ad un tratto sventolare le bandiere del bisono e i Fiorentini si ritirarono.

Una rivolta di Forlì avea tolto la signoria e la vita al conte Girolamo Riario, ma senza frutto, poichè tosto in difesa della moglie di lui Caterina Sforza, sorella del duca di Milano, accorsero Giovanni Bentivoglio da Bologna e Gian Galeazzo Sanseverino da Milano, e fecero riconoscere in signore il giovane figliuolo dell'ucciso, Ottaviano Riario. Altra tragedia succedeva a Faenza, ove Galeotto Manfredi veniva fatto uccidere dalla moglie per gelosia, ed anche là la signoria fu assicurata dai Fiorentini al figliuolo Astorre contro Giovanni Bentivoglio accorso ad usurparla. Altra congiura contro il Bentivoglio preparavasi in Bologna, ma fu a tempo sventata. Nè quietavano le cose tra il re di Napoli e il papa, anzi sempre più inasprendosi, minacciavano scoppiare in qualche grande incendio. A prevenir il quale mandava la Repubblica Marcantonio Morosini (1), cercando persuadere il re a venire ad un componimento col pontefice, e nel congratularsi con questo della ricuperata salute, esortavalo ad astenersi da ogni atto pubblico o secreto a danno di Napoli (2); ma invano, anzi per l'invio di truppe papali al confine, vieppiù si accresceva il corruccio di Ferdinando,

(1) 24 Nov. 1488 *Secr.* XXXIII, p. 165.

(2) *Secr.* XXXIV, p. 19.